

Open content: OER, OEP. Quali scenari per l'educazione?

Filippo Bruni^a

^a *Università del Molise*, filippo.bruni@unimol.it

L'attenzione verso gli approcci "open" è un tratto che si sta sempre più affermando per quanto riguarda l'uso delle tecnologie digitali nelle attività di insegnamento/apprendimento (Downes, 2011, pp. 64-66; McAndrew, 2010) e trova riconoscimento in termini fortemente ottimistici anche nei documenti della Commissione Europea: «Le tecnologie aperte consentono a tutti di imparare, ovunque, in qualsiasi momento, su qualsiasi dispositivo, con il sostegno di chiunque» (Commissione Europea 2013, p. 3).

Di fronte a riconoscimenti così espliciti, un primo opportuno passo è quello di comprendere, tenendo conto di una evoluzione storica che parte dal Free/Libre Open Source movement (Meiszner et al., 2008), delle diverse entità e dei diversi approcci che convivono all'interno di una stessa sigla. L'*open access* (OA) - inteso in prima battuta come «libera disponibilità [della letteratura scientifica] su Internet, che permette a tutti gli utenti di leggere, scaricare, copiare, distribuire, stampare, effettuare ricerche e linkare ai testi integrali degli articoli, di esaminarli per indicizzarli, passarli come dati ad un software, o usarli per qualsiasi altro scopo lecito, senza barriere finanziarie, giuridiche o tecniche diverse da quelle inseparabili dall'avere accesso a Internet stessa» (Budapest Open Access Initiative, 2002. In Suber, 2012, p. 7) - è la più ampia cornice in cui si inseriscono, tra gli altri, Open Educational Resources (OER) e Massive Open Online Courses (MOOC) che, a loro volta, aprono ulteriori scenari con approcci differenti. Lo scarto esistente tra un approccio connettivista (cMOOC) e quello proprio di altre esperienze considerate esemplari come l'*open couseware* del MIT (Carson, 2009), rappresenta il caso più evidente: «Un MOOC si differenzia in modo significativo dal cliché delle 'torri d'avorio' proprio delle università tradizionali, i 'giardini recintati' del convenzionale sistema di gestione dell'apprendimento, e anche l'ampio pubblicizzato 'open courseware' del MIT. Ognuno di questi reifica i manufatti di lavoro della conoscenza (un corso, una conferenza, un programma) all'interno della tecnologia particolare che lo definisce. I MOOCs, d'altra parte, condividono i processi di apprendimento, non solamente i prodotti» (McAuley et al., 2010, p. 40).

Del resto non si tratta soltanto di un confronto tra logiche di mercato indispensabili per reperire finanziamenti da un lato e logiche legate alla gratuità e al dono nell'altro, confronto comunque presente nel dibattito (Wiley, 2006, p. 6; Lane, 2008, p. 2; Suber, 2012, p. 38). La sfida in atto riguarda i modelli di insegnamento universitario, la capacità di una università o di un sistema scolastico ed universitario nazionale di acquisire e mantenere adeguati livelli di reputazione nel contesto internazionale. La Commissione Europea segnala con chiarezza una tale situazione: «L'UE rischia inoltre di rimanere in ritardo rispetto ad altre regioni del mondo. Gli Stati Uniti e alcuni Paesi asiatici investono in strategie basate sulle TIC per ridefinire l'istruzione e la formazione. I loro sistemi di istruzione vengono trasformati, modernizzati e internazionalizzati con ripercussioni tangibili nelle scuole e nelle università per quanto riguarda l'accesso all'istruzione e i

relativi costi, i metodi didattici nonché la loro reputazione o il loro *branding* su scala mondiale. Nella fattispecie, gran parte dei contenuti digitali è fornita da soggetti al di fuori dell'Europa, in particolare da istituti di istruzione che propongono i corsi a livello mondiale tramite i corsi online aperti e di massa» (Commissione Europea, 2013, p. 3).

Tutto ciò implica la necessità di comprendere i processi legati agli approcci aperti ed individuare modalità e forme di supporto più adeguate ed efficaci. Nell'individuare il tema di questo numero di Form@re si è voluto affiancare, sin dal titolo, il tema degli OER, che riprende sotto una nuova prospettiva, il discorso dei *learning object*, e quello delle Open Educational Practices (OEP) nella convinzione che i due aspetti non possono essere separati. Accesso, uso e produzione sono tre dimensioni che, se adeguatamente intrecciate nelle pratiche, possono permettere forme significative di insegnamento e apprendimento favorendo interazioni tra i diversi livelli del sistema dell'istruzione e un coinvolgimento attivo di chi insegna. La creazione di comunità e reti in tal senso può costituire una ulteriore risorsa per creare e rafforzare il legame tra la documentazione delle pratiche di insegnamento (ad esempio tramite il portfolio) e la produzione di OER: «Un'azione che potrebbe migliorare sia la trasparenza sia la responsabilità nell'insegnamento consiste nell'includere il teaching portfolio o requisiti simili come parte del processo di tenuta e per promuovere la riconversione di almeno un corso in un formato OER come parte della documentazione di eccellenza nella didattica» (OECD 2007, p. 96).

Alla luce di tali considerazioni in questo numero, nella sezione Articoli, il primo contributo è quello di Laura Menichetti su "Open education e modelli di apprendimento flessibile" in cui vengono presentate e discusse le articolazioni dell'approccio aperto: open source, open content, open access, OER, OpenCourseWare, open education, OEP, MOOC. Segue il contributo di Juliana Raffaghelli, "Nuove prospettive tecnologiche a supporto della valutazione per l'apprendimento permanente: il caso degli Open Digital Badge" in cui si argomenta come il badge, oltre ad accrescere i livelli di motivazione grazie a forme di *gamification*, costituisce un promettente strumento di valutazione. Il terzo contributo di Veronica Mattana, "L'e-tutor in Italia: una rassegna della letteratura scientifica", utilizzando una metodologia propria dell'Evidence Based Education sottolinea come in una logica *open* oltre agli oggetti contino specifiche interazioni. L'ultimo contributo della prima sezione, "MOOC, OER e l'approccio 'flipped classroom': due case study di transizione in ambito scolastico e aziendale" - di Susanna Sancassani, Daniela Casiraghi, Paola Corti e Nicoletta Trentinaglia – analizza due casi in cui si intrecciano la metodologia della "classe capovolta" e strumenti tipici della prospettiva *open*.

La sezione Esperienze/Riflessioni vede in primo luogo l'intervento di Maja Kuna e Patrick Parrish, "How much OER in your MOOC?", in cui viene esaminato il concetto di apertura, evidenziandone sette livelli. Giuliano Vivanet, "Open Educational Resources: strategie di ricerca e selezione", offre un elenco ragionato di risorse sugli OER. Il terzo intervento, di Antonio Calvani e Laura Menichetti, verte su "Gli Open Educational Path: per una accezione epistemologica di 'apertura'" e propone un approccio metodologico per l'e-learning in un contesto universitario, riportando una sperimentazione effettuata all'Università di Firenze. Graziella Testaceni e Maria de los Angeles Castro con il loro contributo "MOOC Trasparenza e anticorruzione" mostrano un interessante esempio di formazione in un contesto lavorativo, a testimonianza di come un approccio aperto non sia pratica esclusivamente universitaria. Chiudono la sezione due interventi – il primo di Laura Menichetti su "E-book per la formazione. L'esperienza del Master 'Le nuove

competenze digitali: open education, social e mobile learning””, e il secondo di Francesco Leonetti “EPUB Editor. Autoproduzione di e-book come esperienza didattica” – che sono accomunati dall’attenzione verso quello specifico oggetto che è l’e-book.

La sezione Recensioni, curata da Silvia Micheletta e Filippo Bruni, presenta l’analisi di due lavori: quello di Maria Ranieri, “Le insidie dell’ovvio. Tecnologie educative e critica della retorica tecnocentrica” del 2011, che offre un’ampia e ragionata analisi su come nei confronti delle tecnologie didattiche si siano spesso nutrite attese eccessive e mal fondate e quello di Peter Suber, “Open Access” del 2012, che costituisce una delle introduzioni più complete e documentate al tema dell’Open nell’ambito della ricerca e dell’educazione.

Conclude il numero la sezione Contributi, che ospita il terzo capitolo del volume “Orizzonti di conoscenza. Strumenti digitali, metodi e prospettive per l’uomo del terzo millennio”, di Fortunato Sorrentino e Maria Chiara Pettenati, pubblicato nel 2014 dalla Firenze University Press, Il capitolo offerto ai lettori di Form@re è quello relativo a “Digital collaboration: forme sociali in evoluzione”.

Bibliografia

- Carson, S. (2009). The unwallied garden: growth of OpenCourseWare Consortium, 2001-2008, *Open Learning: The Journal of Open, Distance and e-Learning*, 24(1), 23-29. <http://www.tandfonline.com/doi/pdf/10.1080/02680510802627787> (ver. 30.03.2014).
- Commissione Europea (2013). Aprire l’istruzione: tecniche innovative di insegnamento e di apprendimento per tutti grazie alle nuove tecnologie e alle risorse didattiche aperte. <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52013DC0654&from=IT> (ver. 30.03.2014).
- Downes, S. (2011). *Free Learning. Essays on open educational resources and copyright*. <http://www.downes.ca/files/books/FreeLearning.pdf> (ver. 30.03.2014).
- Lane, A. (2008). Reflections on sustaining Open Educational Resources: an institutional case study. *eLearning Papers*, 3(10), 1-13. <http://www.openeducationeuropa.eu/it/node/2687?paper=57366> (ver. 30.03.2014).
- Meiszner, A., Glott R., & Sowe S.K. (2008). Free/Libre Open Source Software (FLOSS) Communities as an Example of Successful Open Participatory Learning Ecosystem. *The European Journal for the Informatics Professional*, 10(3), 62-68. <http://www.cepis.org/upgrade/files/2008-III-sowe.pdf> (ver. 30.03.2014).
- McAndrew, P. (2010). Defining openness: updating the concept of “open” for a connected world. *Journal of Interactive Media in Education*, 15, 1-13. <http://jime.open.ac.uk/article/2010-10/pdf> (ver. 30.03.2014).
- McAuley, A., Stewart, B., Siemens, G., & Cormier, D. (2010). *The MOOC Model for Digital Practice*. http://www.elearnspace.org/Articles/MOOC_Final.pdf (ver. 30.03.2014).
- OECD (2007). *Giving Knowledge for Free. The Emergence of Open Educational Resources*. <http://www.oecd.org/edu/cei/38654317.pdf> (ver. 30.03.2014).

- Suber, P. (2012). *Open Access*. Cambridge (MA), London: MIT Press. http://mitpress.mit.edu/sites/default/files/titles/content/9780262517638_Open_Access_PDF_Version.pdf (ver. 30.03.2014).
- Wiley, D. (2007). *On the Sustainability of Open Educational Resource Initiatives in Higher Education*. OECD CERI. <http://www1.oecd.org/edu/ceri/38645447.pdf> (ver. 30.03.2014).